

ISTITUTO DI ISTRUZIONE DON MILANI – ROVERETO

Anno scolastico 2013 – 2014

***L'EVIDENZA DELL'INCLUSIONE***

*L'importanza di progettare e realizzare un percorso di lingua per lo studio  
per studenti stranieri*

*Prof. Tomas Pizzini*

## Indice

Introduzione	p. 5
1. Il Progetto	p. 7
1.1 Il contesto e i bisogni degli studenti	p. 7
1.2 Destinatari effettivi	p. 12
1.3 Discipline coinvolte	p. 13
1.4 Contenuti	p. 14
1.5 Sviluppo dell'azione formativa	p. 14
1.6 Obiettivo generale	p. 15
1.7 Obiettivi disciplinari	p. 17
1.8 Obiettivi didattici	p. 18
1.9 Competenze in uscita	p. 18
1.10 Metodologia e attori	p. 18
1.11 Strumenti e operatività	p. 19
1.12 Verifica	p. 19
2. Fase di Osservazione	p. 21
2.1 L'osservazione e le osservazioni degli studenti (i frutti del lavoro)	p. 21
Conclusioni	p. 23

Allegati:

- a. Dati studenti stranieri al don Milani a.s. 2013-2014
- b. Foto tutor – “piloti” e tutorati – “passeggeri” del progetto “lingua per lo studio”
- c. questionario informale di gradimento del corso (dati raccolti)
- d. questionario f.s.e. di rilevamento gradimento del corso (dati raccolti)
- e. Dicono di “noi”...(intervista di Jacopo Tomasi su *Vita trentina*)

*E' ormai evidente,  
nonostante ci si ostini  
a trovare un antagonista,  
che chi vorrà sopravvivere  
nel prossimo secolo  
non potrà negare  
l'esigenza  
dell'inclusione*

*( da "evidenti ed inarrestabili mescolanze del 21°secolo", M.P., 2093, ed. mondo)*

## Introduzione

Ci sono situazioni ed esperienze che rendono le persone attente e sensibili a temi socialmente coinvolgenti ed attuali. Accogliere uno studente straniero in una scuola superiore è un momento lavorativo emotivamente coinvolgente per chi riesce a farsi lambire dal senso empatico che dovrebbe accompagnare ogni insegnante nella sua quotidianità di formatore. Orientare una famiglia ed un adolescente inconsapevoli delle mille sfumature che sono insite in ogni percorso formativo è una responsabilità che talvolta andrebbe valutata più a fondo e sulla quale andrebbero investiti tempi più congrui, sia da parte dell'istituzione scolastica sia da parte della famiglia. Ma l'orientamento e l'accoglienza non si possono intendere squisitamente come approccio iniziale all'inclusione di uno studente in un ambiente scolastico; si tratta piuttosto di un lungo e complesso work in progress, che vede alternarsi e avvicinarsi sul palco attori diversi e sceneggiature in continua mutazione. Di fronte allo studente non si presenta semplicemente il coordinatore di Rete o il referente dell'orientamento, ma un numero impressionante di persone sconosciute con cui lui, o lei, dovrà confrontarsi e comunicare.

In questi anni mi sono accorto di quanto le fasi dell'accoglienza siano numerose e di come, probabilmente, non tutte e non sempre vengano in effetti applicate ai vari casi. Gli ostacoli che si frappongono sono numerosi e variabili, dal tempo a disposizione per tutte le comunicazioni e le attenzioni che meriterebbe uno studente neo arrivato, alla pratica scolastica, sempre troppo attenta alla didattica tradizionale ed al passaggio di contenuti; ma ci sono altre difficoltà da non sottovalutare, come la mancanza, talvolta, di interlocutori consapevoli nelle famiglie, o l'abitudine a rincorrere i programmi, i libri di testo, e tenere tutti gli studenti sullo stesso livello. Insomma, dieci anni fa mi immergevo nell'insegnamento in classe e verificavo di continuo le potenzialità, gli stimoli, la forza educativa e sociale della comunità scolastica. Oggi, con occhio critico, ridisegnerei la scuola, trascorrerei più ore con i miei studenti, anche al di fuori del gruppo classe, condividerei con loro la pausa pranzo, proporrei una scuola più aperta e vissuta, attenta ai livelli, ma non per questo all'omologazione di percorsi e di certificazioni, tenterei di ridurre

la distanza tra studente ed insegnante, in un'ottica tutt'altro che sregolata e maleducata, quanto piuttosto vicendevolmente più empatica. In questo quadro sarebbero più naturali gli inserimenti degli studenti nuovi, seguire la vicenda ed il percorso di ogni ragazzo diverrebbe sviluppo naturale dello stare insieme e dell'interazione, termine caro a Vinicio Ongini, più che di integrazione: l'ottica è quella di non integrare, ossia comprimere in una situazione o nuovo status nessuno, ma piuttosto di arrivare a far dialogare le abitudini e le culture, i linguaggi ed i vissuti, in modo da conoscersi e capirsi a fondo. Nel modo di vivere la scuola attuale però ci si deve attrezzare per riuscire ad avvicinarsi il più possibile a questi utopici traguardi. Seguire con un occhio di riguardo il "viaggio" singolo di ogni ragazzo neo arrivato è un'impresa che vale la pena di essere tentata e supportata. Nascono così tanti progetti del lavoro svolto negli ultimi anni dal sottoscritto, progetti ufficiali, con un nome ed una programmazione, e percorsi abbozzati, "soccorsi" in itinere o momenti di semplice riflessione all'interno di gruppi e di conferenze al fine di suscitare interesse e sensibilità nei confronti della materia.

In collaborazione con chi è stato al mio fianco ho conosciuto e ho visto modificarsi l'idea di una Rete tra Istituti della mia città per l'accoglienza ed il sostegno a neo arrivati. Ho legato rapporti stretti e lavorato in commissione con esperti, con il Centro Millevoci, con le associazioni sul territorio (c.t.p., a.t.a.s., cinformi, centro anch'io, coordinatori delle reti di istituti istituti secondari di primo grado); mi sono seduto al tavolo con dirigenti, con esperti del settore, con relatori e formatori; ho condiviso idee, progetti, difficoltà ed emozioni con colleghi che, insieme a me, hanno imparato a valutare e ascoltare parte delle migliaia di situazioni che uno straniero può vivere arrivando in Italia. Il tentativo è sempre stato, da parte mia, di essere disponibile a comprendere e fare: comprendere le esigenze di studenti e colleghi, fare qualcosa per dare un piccolo contributo nel percorso formativo di questi alunni.

In questo ambito quindi si concentra l'attenzione di questo progetto, nato da due esigenze forti e parallele: quella di riuscire nelle materie e non soltanto nello studio dell'italiano da parte degli studenti stranieri e quella, da parte dei docenti curricolare, di poter dare una valutazione a fine anno.

## 1. Il Progetto

### 1.1 IL CONTESTO E I BISOGNI DEGLI STUDENTI

A tre anni dall'inizio del mio personale percorso di immersione nella sfera dell'intercultura scolastica trentina (per il terzo anno sono coordinatore della "rete di accoglienza e orientamento scolastico per studenti neo-immigrati" degli istituti superiori di Rovereto e referente intercultura dell'Istituto don Milani), ho chiaro in testa cosa significhi creare un contesto di apprendimento che sostenga veramente gli studenti di altre nazionalità. Indubbiamente il contesto continua a rimanere la scuola italiana ed in particolare quella trentina, come ho altre volte sostenuto, sempre più multiculturale, obbligata e spinta ad attrezzarsi per evitare abbandoni scolastici, incomunicabilità, incapacità di sostenere un confronto ed un dibattito sereno, ricco, e che dia vita a comunità partecipate, condivise, piacevolmente e pacificamente legate nel vivere quotidiano. Il contesto è, di partenza, un concetto astratto che porta a guardare a sé e all'altro da sé come a un individuo in comunicazione, in interazione, pronto ad accogliere nuove idee ed antichi saperi, in un miscuglio di possibilità per il futuro: integrazione. Il contesto è un edificio che si sta costruendo in questi anni in Italia, e queste generazioni sono quelle che ne decidono le fondamenta. Ma oggi il contesto è in rapida mutazione: l'assenza di posti di lavoro, il timore di cadere in condizioni di vita difficili o gli effettivi disagi che provano le famiglie con reddito basso, ci pone di fronte ad una sfida nuova, ancor più ostica a livello sociale, ma che si può trasformare in opportunità all'interno dei nostri istituti (cfr. Lorenzo Luatti, *L'integrazione scolastica degli alunni di origine immigrata*). Lavorare sulla comunicabilità delle idee e dello scambio culturale diviene, in questo periodo, un obbligo delle istituzioni scolastiche. La chiusura delle stesse o la passività e lo scarso investimento di forze rischiano di dar vita e rinforzare stratificazioni sociali basate sulle provenienze. La storia purtroppo ci insegna che in momenti di crisi i rapporti tendono a farsi più critici, ma in alcuni casi le difficoltà economiche legano le persone in un ritrovato senso di comunità, effetto a dir poco auspicabile nel nostro tempo. Le possibilità sono molteplici, dal dare un apporto significativo ed un sostegno importante alla futura convivenza al fingere che tutto andrà bene comunque, negando problematiche già avvenute in passato ed in altri Paesi del mondo.

La sfida è importante, dare l'opportunità di avere un'istruzione alla pari, evitare l'abbandono scolastico degli studenti stranieri, generazione di lavoratori sfruttati e di cittadini di serie B, senza titolo di studio, propensi ad entrare in contatto con situazioni di illegalità. Il contesto è un Paese che cambia "colore", nel quale le comunità di stranieri si moltiplicano e si mescolano a quelle italiane, ma non sempre in maniera indolore e, raramente, in maniera spontanea e paritaria.

Partendo da ciò che indica alla sezione "Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale", titolo V, art. 36, la Legge 6 marzo 1998, n. 40 sulla "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (Pubblicata in G.U. 12 marzo 1998, n.59, S.O.), il comma 5, ossia, "Le istituzioni scolastiche, nel quadro di una programmazione territoriale degli interventi, anche sulla base di convenzioni con le regioni e gli enti locali, promuovono", al punto C, "la predisposizione di percorsi integrativi degli studi sostenuti nel Paese di provenienza al fine del conseguimento del titolo dell'obbligo o del diploma di scuola secondaria superiore[...]". Il presente percorso vuole proprio dare un supporto valido che serva ad indirizzare gli studenti verso un metodo di studio dotato di buone basi e riferimenti importanti.

I beneficiari dell'azione formativa sono ragazzi stranieri che rischiano di non farcela a scuola, i cui percorsi scolastici vengono formalmente garantiti da Percorsi Didattici Personalizzati, ma non sempre agevolati da didattiche ad personam all'altezza di scoprire le necessità del singolo e le richieste di materie specifiche. Nelle nostre scuole giungono ragazzi che non sono semplicemente fotocopia di una cultura o incarnazione di pregiudizi e cliché che segnano il loro Paese natale. Sono individui, ognuno differente e uguale agli altri individui che popolano la nostra Terra.

È corretto però distinguere le necessità di chi in Italia è nato, o vive da tanti anni, da quelle di chi non è da molto nel nostro Paese, ma comincia ad integrarsi, e ancora da quelle di chi arriva oggi o è giunto in Italia da pochissimo.

Come distingue G. Favaro in *Le scuole della buona integrazione*, 2011, gli adolescenti immigrati possono essere divisi in tre gruppi, a seconda di tre diversi percorsi che segnano identità, progetti e condizioni di vita. Nel primo si collocano coloro che sono nati in Italia, o giunti nella prima infanzia, la cosiddetta "seconda generazione".



[...] Il secondo gruppo comprende i minori non accompagnati, coloro che sono giunti in Italia da soli [...] “adolescenze marginali, invisibili, negate...”. Il terzo gruppo, forse il più numeroso è quello dei ragazzi arrivati in Italia a dodici anni e oltre, in seguito al ricongiungimento della famiglia, *generazione 1.5 (uno e mezzo)* per dirla con Portes e Rumbaut, “per significare una condizione di vita sospesa tra riferimenti diversi, a metà strada fra il contesto d’origine e il luogo di accoglienza.”

È proprio a questi ultimi che viene rivolto l’intervento formativo in questione: troppo spesso studenti e docenti tendono a dar per scontata la capacità di studio delle materie una volta raggiunto un livello sufficiente di conoscenza della lingua della comunicazione. Ma, soprattutto alcune materie, hanno un linguaggio settoriale e tecnico dal quale non si può prescindere, e che i testi delle scuole secondarie di secondo grado danno per scontato e per acquisito nel percorso scolastico precedente. Lo studente straniero invece si ritrova ad affrontare questi testi, e le lezioni in classe, privo degli strumenti linguistici di base. Per quanto attento, anche un buon docente fatica a comprendere il “livello di settorialità e di tecnicismo” del linguaggio giuridico, ad esempio. E’ evidente che alcuni termini e concetti non siano nel bagaglio di studenti stranieri, ma altri invece si danno per acquisiti assieme al parlato di tutti i giorni ed in molte occasioni invece ci si sbaglia di netto. Il problema non si risolve qui, ma sta anche nel fatto che non ci si accorge di questa mancanza di conoscenze, che ovviamente pesano sullo studio e sulla comprensione, facendo nascere così dei dubbi, nella mente del professore, sull’impegno dello studente straniero.

Congiunture economiche negative, come quella che il nostro Paese attraversa da qualche anno, e disattenzione nel percorso educativo e formativo del cittadino rischiano di portare ad incapacità di relazione, incomprensioni sulle differenti abitudini di vita delle diverse culture, scontri per la funzionalità politica del creare gruppi d’appartenenza. Una società in cui si giunga ad una conoscenza e ad un rispetto reciproco tra le culture, parte da una Scuola all’altezza della situazione, in grado di fornire supporti all’integrazione ed elementi validi per combattere l’abbandono scolastico e il disagio vissuto da chi rischia di sentirsi solo in mezzo a tanti coetanei indifferenti.

È così che i dati sull’abbandono scolastico diventano monito e indicatore su cui lavorare.

Motivo dell'abbandono è la necessità di lavorare, ma più spesso la sensazione di non poter costruire una carriera scolastica al pari degli studenti italiani e così l'impressione di essere destinati ai lavori più umili, che nel Paese d'origine non necessitano di diplomi o formazione specifica. In realtà ormai moltissimi lavori considerati di più basso profilo richiedono un livello di istruzione superiore, e, ad ogni modo, l'esperienza scolastica vicino ai pari età rimane un diritto di qualsiasi ragazzo. L'abbandono scolastico, soprattutto tra gli studenti immigrati è un'emergenza. In molti casi, già l'arrivo dello studente in una classe di persone più giovani di lui genera sconforto, per altri, invece, bocciature o carenze formative ripetute creano insofferenza.

Il dato relativo al tasso di abbandono scolastico, sebbene in Trentino la situazione sia migliore rispetto al contesto nazionale, è un dato allarmante su cui è necessario riflettere e di conseguenza lavorare: *Strategia Europa 2020* ha fissato al 10% il livello di abbandoni scolastici prematuri, tasso che in Italia nel 2009 era al 19,2%, il doppio di dell'obiettivo. Dato ancora più sconvolgente ed interessante per la realizzazione di progetti di questo tipo, è il tasso di abbandono dei giovani stranieri, pari al 43,8%, a fronte di un valore del 16,4 % dei coetanei italiani.

Come già detto, il futuro è multietnico ed è necessaria la compartecipazione per creare nuovi orizzonti verso cui incamminarsi. Appartenere al mondo della scuola significa farsi portatori di speranze e di progettualità di miglioramento della vita collettiva. Insegnare in un Istituto dedicato al ricordo di una figura come quella di don Milani, offre uno spunto di riflessione aggiuntivo sulla responsabilità di aiuto che si deve attuare nei confronti di chi incontra maggiori difficoltà.

Il progetto che in questa relazione viene analizzato si rivolge a studenti stranieri, neo arrivati (NAI) e non, adolescenti compresi in quella fascia dell'istruzione più problematica per chi possiede abilità linguistiche inferiori al livello B1.

Uno dei grossi problemi che si pone nell'inclusione scolastica degli studenti stranieri è il passaggio dalla lingua quotidiana, che i ragazzi apprendono con grande rapidità e scioltezza grazie alla continua immersione linguistica in classe, alla lingua dello studio, colma di lessico specialistico per ognuna delle tante materie studiate; a fronte di tutto ciò spesso è difficile, se non impossibile, per un docente che svolge una tradizionale lezione

curricolare frontale dare i giusti input agli studenti NAI, anzi, spesso la voce del docente non è altro che un rumore di fondo, una sequenza di parole incomprensibili e spesso mai udite prima.

Per colmare questo divario bisogna che gli studenti possiedano in maniera chiara almeno alcune conoscenze di base relative alle materie da studiare e ciò è possibile solo attraverso didattiche personalizzate sia dal punto di vista del metodo che della lingua .

La presenza di alunni stranieri nell'istituto don Milani è andata aumentando negli ultimi anni ed è attualmente del 17,18% (vedi allegato A), un dato sensibilmente superiore alla media della provincia di Trento, che si assesta sul 6,7%. Va tenuto in considerazione che, oltre agli alunni che arrivano in Italia in corso d'anno e per i quali è necessario ed urgente mettere in campo strumenti didattici atti a favorire l'apprendimento dell'italiano come lingua di scambio e di comunicazione immediata, sempre maggiore è il numero di alunni nati in Italia da genitori stranieri che, pur avendo avviato gli studi nelle scuole italiane, ed in possesso quindi del lessico di base per la comunicazione primaria, faticano nell'esposizione orale adeguata alle varie situazioni e, soprattutto, nella lingua dello studio. L'Istituto è capofila della "Rete degli istituti superiori di Rovereto per l'accoglienza e l'orientamento degli studenti stranieri neo-arrivati". Questo significa non solo organizzare i corsi di L2 per la lingua della comunicazione, ma farsi promotore di una serie di azioni che garantiscano la vera accoglienza e sensibilizzino studenti e corpo docenti in questo senso.

Per quanto riguarda il metodo si è fatto ricorso al service learning; in alcune realtà scolastiche si è sperimentato con successo che questa metodologia ben si presta a stimolare il lavoro cooperativo per favorire gli studenti in situazione problematica e a rischio di bocciatura o di dispersione scolastica; infatti è un metodo di insegnamento che coniuga lezioni in classe con servizi resi alla comunità, da quella scolastica a realtà esterne. Attraverso questa forma di apprendimento si stimolano il pensiero critico e la riflessione personale, incoraggiando un maggiore senso di comunità, l'impegno civico e la responsabilità personale. Naturalmente si fa ricorso al learning by doing, cosicché questi moduli didattici si prestano ad una valutazione delle competenze, come richiesto dalle ultime normative scolastiche. Il service learning si è sviluppato prevalentemente a partire

dai primi anni '90 ed è particolarmente utilizzata nei paesi anglosassoni (principalmente USA e Australia), Svizzera, Spagna e paesi dell'America Latina.

Punto essenziale di realizzazione del progetto è l'aiuto tra pari età (peer education); come si può vedere dall'impostazione delle attività l'ostacolo linguistico non è "saltato" grazie al docente, bensì è un compagno di scuola ad agevolare e semplificare il lessico e la sintassi dei testi proposti agli studenti stranieri.

## 1.2 DESTINATARI EFFETTIVI

Il progetto "Lingua per lo studio con tutor" si rivolge a due gruppi per un totale di 18 studenti e prevede un percorso di 30 ore articolate in rientri pomeridiani di due ore e mezza ciascuno.

Sono stati pensati due percorsi: uno dedicato alle materie affini all'indirizzo tecnico economico, l'altro finalizzato all'approfondimento di materie per l'indirizzo socio sanitario.

I destinatari sono studenti immigrati in Italia da uno, due o più anni, iscritti in uno dei due indirizzi dell'istituto Don Milani, che abbiano una minima conoscenza di base della lingua, ma che ancora stentano nello studio delle discipline che hanno un linguaggio più specifico. Il percorso non prevede in partenza, quindi, l'iscrizione di neo-arrivati con livello di conoscenza della lingua italiana A1, piuttosto è indicato per chi abbia un livello almeno A2, ma anche B1 (in teoria il livello B2 dovrebbe portare con sé i concetti e i contenuti del corso).

In realtà gli iscritti coprono un panorama ampio, che va dall'A1 fino al B1 e, in un caso, anche un caso di B2.

Studenti passeggeri:

<i>Indirizzo turistico economico</i>	<i>Indirizzo socio sanitario</i>
Ramzy Zaidan 3 <sup>A</sup> Egitto	
Izenitskyy Nazar 1 <sup>D</sup> Ucraina	Ergor Gun Ege 3 <sup>E</sup> Turchia
Ueda Leonardo 1 <sup>A</sup> Giappone	Puskar Dejan 3 <sup>L</sup> Serbia
Kyzyma Vasylyna 1 <sup>B</sup> Ucraina	Issaka Karim Abdul 2 <sup>L</sup> Ghana
Baig Ashan 1 <sup>B</sup> Pakistan	Angela Espinoza 2 <sup>C</sup> Messico
Bibi Mariam 1 <sup>B</sup> Pakistan	
Tot. 6 passeggeri	Tot. 4 passeggeri

Studenti piloti:

<i>Indirizzo turistico economico</i>	<i>Indirizzo socio sanitario</i>
Giordani Andree 2 <sup>A</sup> Italia	Huez Anna 3 <sup>E</sup> Italia
Artymovska Khrystyna 5 <sup>C</sup> Ucraina	Vastola Giusi 3 <sup>E</sup> Italia
Dambros Barbara Thais 2 <sup>D</sup> Brasile	Rakic Maria 4 <sup>D</sup> Serbia
Pukhalska Ada 5 <sup>C</sup> Ucraina	
Tot. 4 piloti	Tot 3 piloti

(VEDI ALLEGATO B)

### 1.3 DISCIPLINE COINVOLTE

Il rinforzo riguarda le seguenti materie, seguite dai professori sotto indicati:

<i>Indirizzo turistico economico</i>	<i>Indirizzo socio sanitario</i>
Diritto (10 ore) prof. Caroli	Scienze della terra (10 ore) prof.ssa Catoni
Discipline economiche (10 ore) prof. Stabili	Diritto (10 ore) prof. Caroli
Storia (10 ore) prof. Tappa	Storia (10 ore) prof. Tappa

## 1.4 CONTENUTI

Il tutor avrà modo di lavorare con i pari età in un percorso che prevede lo studio di concetti chiave e di termini importanti che si incontrano nello studio settoriale delle discipline sopra citate. Quando il livello in lingua 2 lo permetterà il tutorato potrà preparare un modulo della materia per farsi interrogare o in preparazione della prova. Il docente avrà un mero ruolo di consulente nella predisposizione dei materiali facilitati e nella risoluzione di eventuali problemi.

## 1.5 SVILUPPO DELL'AZIONE FORMATIVA

I docenti spiegano agli studenti le modalità e gli obiettivi del progetto di service learning. Si opera prevalentemente attraverso un processo di costruzione attiva e progressiva delle proprie competenze volto a favorire l'accomodamento del noto al nuovo, in cui si mette in pratica quanto appreso in nuove situazioni che permettono di provare gli elementi scoperti, farli diventare stabilmente parte del noto e così consolidare l'apprendimento.

In tutti i moduli il docente, dopo aver predisposto un percorso di conoscenza, proporrà al tutor di lavorare con il tutorato sui concetti più importanti introdotti, di raccogliere dubbi e domande su cui poi ci si confronterà con il docente.

Allo stesso tempo potranno essere gli studenti ad indicare i contenuti e le abilità su cui concentrare l'attenzione; in questo caso il lavoro diventerà anche di ricerca-azione attiva, e coinvolgerà il tutorato, il tutor e l'insegnante.

### *PERCORSO A: LINGUA PER LO STUDIO CON TUTOR – INDIRIZZO TURISTICO*

Modulo 1 "Italiano per diritto" (10 ore)

Modulo 2 "Italiano per discipline economiche" (10 ore)

Modulo 3 "Italiano per la storia" (10 ore)

### *PERCORSO B: LINGUA PER LO STUDIO CON TUTOR – INDIRIZZO SOCIO SANITARIO*

Modulo 4 "Italiano per scienze della Terra" (10 ore)

Modulo 5 "Italiano per diritto" (10 ore)

Modulo 6 "Italiano per la storia" (10 ore)

## 1.6 OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo principale del progetto è offrire strumenti linguistici e concetti chiave di alcune discipline previste dal piano di studi a studenti stranieri di livello linguistico A2 e B1. Constatando nel corso degli anni la difficoltà che molti alunni stranieri di seconda generazione, e quindi con un livello B2 o considerati addirittura italofofoni, incontrano nello studio, sarebbe il caso di aprire il corso anche ad alcuni di loro, se interessati. Queste difficoltà sono da attribuirsi allo scarso utilizzo dell'italiano, e ancor più di termini settoriali, all'interno delle famiglie straniere. In questo caso, anche alcuni ragazzi nati in Italia, ma con genitori stranieri, faticano ad inserire nel loro vocabolario terminologie giuridiche o economiche rispetto ai pari età italiani, i quali, mediamente, ascoltano più spesso, in casa e alla televisione, alcuni linguaggi specifici. L'entusiasmo nello studio arriva con le soddisfazioni e con la comprensione, non con la sola dedizione ed il semplice quanto impegnativo sacrificio.

Sarà importante la doppia valenza del corso: alcuni studenti, chiamiamoli tutorati o passeggeri (mutuando l'idea del progetto *Tom Tom* a cui questo stesso si rifà), saranno scelti in base al loro scarso livello linguistico disciplinare, saranno loro ad approfondire conoscenze e bagaglio lessicale. Al loro fianco però si sederanno e verranno iscritti i tutor o piloti, ossia studenti che abbiano la possibilità linguistica e la capacità relazionale per aiutare i tutorati ad affrontare il manuale adottato in classe, alcuni termini chiave delle materie e lo studio di una disciplina.

Le coppie o gruppi che andranno così a formarsi verranno seguiti da un docente della disciplina il quale garantirà che il lavoro sia produttivo, che i dubbi siano fugati e che gli studenti imparino delle nozioni essenziali per il loro percorso di studi.

Viene promosso lo spirito civico ed il lavoro in team, dando forza ai diritti di tutti nell'espressione delle proprie idee e delle abitudini della propria cultura.

Le finalità quindi, si capisce, sono molteplici: anzitutto la ricerca di aiuto che vede tre soggetti implicati in questo processo; per ognuno degli attori dovrebbe esserci un risvolto positivo alla fine del percorso.

Partendo dal più ovvio si riflette su come il passeggero/tutorato possa trarre beneficio dall'aver a disposizione un insegnante per i propri dubbi, ben focalizzato su di un percorso breve e attento alle necessità dello studente, e un compagno con competenze

linguistiche più ampie, metodo di studio abituato alle richieste della nostra scuola, al quale fare qualsiasi domanda, anche quelle più banali.

Ma oltre ai destinatari principali vi sono altri che possono trarre beneficio dall'educazione peer to peer: sono i piloti/tutor; dover guidare qualcuno significa imparare nuove strade, nuove abilità di comunicazione ed acquisire quelle competenze di cittadinanza che sempre più contraddistinguono e vengono richieste nel curriculum dello studente (soprattutto nei due indirizzi di questo istituto) e del futuro lavoratore.

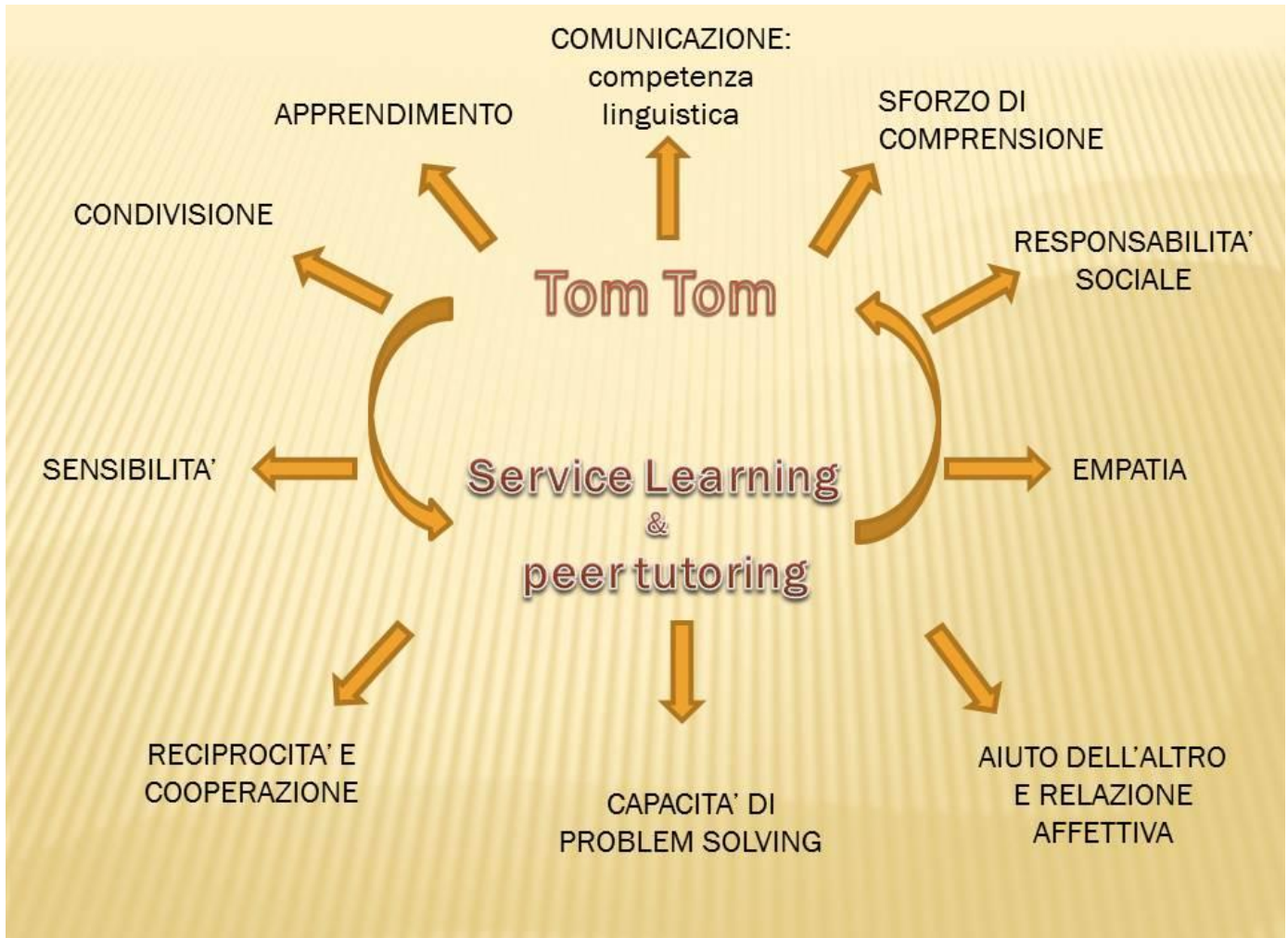
Infine non è da sottovalutare l'autoaggiornamento degli insegnanti che l'attività può stimolare; parlo di ricerca e rielaborazione (semplificazione e facilitazione) di testi adatti ad una didattica per stranieri, ma non solo, l'aspetto di forte interazione che si viene a creare tra gli studenti, dovrebbe includere anche il docente responsabile e fornirgli probabili chiavi di accesso scontate per i pari età e spesso non utilizzate dagli adulti.

Da non sottovalutare come la componente di autostima prenda parte al processo in maniera forte e bivalente: l'autostima del tutorato accresce con l'acquisizione di nuove conoscenze e nuovi metodi di studio, mentre quella del tutor s'impenna passando da un ruolo "stanco" di discente ad una nuova prospettiva di docente – facilitatore.

Stiamo parlando di un compito di realtà notevole, che non può non avere una ricaduta scolastica, anche a livello di riconoscimento dell'impegno e del lavoro messi in atto.

Il progetto insomma mette numerosi elementi in rapporto tra loro, come sintetizza lo schema qui sotto che prende due idee di accoglienza e ne trova gli elementi fondanti:





### 1.7 OBIETTIVI DISCIPLINARI:

- Potenziare le capacità comunicative ed espressive nella materia di studio
- Sviluppare il linguaggio settoriale
- Riconoscere linguaggi altri da quello parlato
- Parlare ed ascoltare: conoscere e riconoscere differenze tra gli Stati d'origine e quello accogliente
- Migliorare la capacità di stare in un gruppo senza giudicare, ma condividendo un'esperienza di crescita
- Favorire l'integrazione tra gli alunni attraverso attività scolastiche cooperative
- Essere aiutati ed aiutare un pari età, crescendo insieme e collaborando al fine di riuscire nell'organizzazione del proprio lavoro.

## 1.8 OBIETTIVI DIDATTICI

- Sviluppare la capacità di lavorare in gruppo
- Sviluppare le capacità di applicare strategie di intervento a favore di studenti in difficoltà

## 1.9 COMPETENZE IN USCITA

- Saper lavorare in gruppo
- Saper essere di supporto nell'attività scolastica e nell'inclusione verso studenti in momentanea situazione di svantaggio

## 1.10 METODOLOGIA E ATTORI

Elemento di forte novità è la modalità di prevedere una forma di tutoraggio fra studenti, secondo le teorie metodologiche proprie della peer education e una concezione cooperativa dell'apprendimento che vuole attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, emozioni, esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri membri di pari status; a ciò va sommato l'uso del service learning come strumento di crescita sociale e culturale e il leaning by doing.

Estremamente significativa, da un punto di vista metodologico, la scelta di prevedere una collaborazione fra pari (studente tutor e studente tutorato) all'interno del gruppo in formazione. In questo modo i ragazzi, fortemente responsabilizzati e calati nel ruolo di coloro che aiutano, diventano protagonisti di un percorso di cambiamento, con ricadute importanti sul loro livello di autostima e sul clima di lavoro complessivo.

È previsto anche l'utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali, efficaci elementi di supporto al lavoro e facilitatori del dialogo educativo, funzionali all'apprendimento dei contenuti del corso.

- Counselling da parte del docente
- Service learning
- Learning by doing
- Cooperative learning

## 1.11 STRUMENTI E OPERATIVITÀ

- Aula con accesso ad Internet
- Computer collegato a proiettore e LIM

## 1.12 VERIFICA

Al posto di una verifica finale il docente ha il compito di osservare e monitorare l'attività in corso di svolgimento e di aiutare alla revisione finale dei prodotti da presentare da parte degli studenti italiano L2

La valutazione è realizzata attraverso l'attenta osservazione degli studenti, della loro partecipazione attiva e dello sforzo di interazione con l'ambiente e con gli altri partecipanti, tenendo conto della "storia" individuale, e delle capacità di ognuno, dei limiti e delle abitudini delle diverse culture.

E' per questo importante motivare, far comprendere il trait d'union dei tre moduli e le finalità del lavoro di gruppo.

Particolare attenzione è prestata anche al rapporto con i docenti dei Consigli di Classe di riferimento, che forniscono utili indicazioni sulla ricaduta dell'intervento nella preparazione complessiva degli studenti e sul percorso curricolare.

Il lavoro svolto potrà quindi essere valutato in classe attraverso interrogazioni o prove concordate con gli studenti.

Il progetto prevede appunto un costante lavoro di service learning a coppie o al massimo in tre persone. Questo studio assistito può contare in maniera forte sulla presenza di un insegnante della materia, il quale introduce gli argomenti e poi fa da supervisore e da aiuto durante lo studio del materiale e dei moduli previsti.

Lo sforzo di organizzazione è notevole, non solo per quanto riguarda la creazione delle coppie e la ricerca di docenti disponibili, ma soprattutto per il fatto che si cerca di inquadrare insieme ai colleghi curricolari almeno un modulo per materia da preparare a fondo da parte degli studenti ed i rispettivi materiali (ove possibile semplificati). Questo rende la verifica del percorso dei tutorati possibile sui contenuti dei moduli scelti, ma la valutazione dei tutor?

A posteriori si può dire che sia molto più semplice del previsto: con un'attenta osservazione è stato evidente il grado di empatia altissimo che in tutte le coppie si è realizzato; il fatto che i tutor-piloti siano stati scelti con cura e che a loro sia poi stato chiesto liberamente di partecipare solo se motivati si è rivelato un metodo di "reclutamento" vincente. La loro valutazione dipende da quanto si siano mostrati disponibili, con i pari età e con gli insegnanti, di come abbiano assunto il ruolo di aiuto e sostegno, senza erigersi a giudice di errori, senza banalizzare i contenuti, ma piuttosto chiedendo aiuto ai docenti. Il ruolo di compagno di lavoro e di mediatore linguistico e supporto nel metodo di studio ha investito a pieno e in modo proficuo tutte le coppie coinvolte, dando risultati talvolta inaspettati.

Il riconoscimento di trenta ore di lavoro nel supportare i compagni avviene attraverso il credito scolastico ed una forte spinta di riconoscimento da parte dei vari Consigli di classe del livello di capacità relazionale dei nostri fantastici "piloti".

## 2. Fase di osservazione

### 2.1 *L'osservazione e le osservazioni degli studenti (i frutti del lavoro)*

Un buon servizio non può prescindere dall'apporto di idee e valutazioni di chi ne usufruisce. A fine percorso quindi ho elaborato una breve scheda che, affiancata a quella ufficiale dei corsi finanziati dal fondo sociale europeo, riuscisse a dare un feedback utile rispetto al lavoro svolto dai corsisti.

I due questionari sono tra gli allegati (C e D), per meglio comprendere poi, alcune osservazioni che vorrei riportare poiché significative:

Gli studenti hanno dichiarato di aver partecipato all'attività in un clima piacevole ed accogliente, nel quale si sono sentiti a loro agio ed hanno potuto migliorare le loro conoscenze e competenze. L'approccio metodologico ha evitato che i ragazzi si annoiassero, come purtroppo spesso accade nei corsi pomeridiani, dando loro l'occasione non solo di prepararsi su alcuni moduli di materia, ma anche consentendogli di dialogare in italiano e talvolta nella loro L1.

Le interazioni con il referente e con i docenti sono state chiare ed è stata apprezzata la capacità di ascolto e di gestione dei gruppi.

Complessivamente nei due gruppi a cui è stato sottoposto il questionario di gradimento il voto in decimi dato all'attività si aggira tra l'8 e il 9, segno che, nonostante la stanchezza del giovedì pomeriggio, i corsisti hanno fatto tesoro della proposta formativa, sentendola propria e motivante. Da sottolineare come le materie in cui gli studenti hanno lavorato meglio siano state quelle che hanno dedicato loro materiali semplificati ed un percorso circoscritto ed individualizzato con la finalità che potessero poi sfruttare il lavoro in classe, con prove o interrogazioni.

Ho voluto sondare in maniera schietta e trasparente se i passeggeri – tutorati avessero messo a frutto il lavoro sostenuto nelle ore del corso; molti di loro hanno avuto buoni risultati, decisamente in miglioramento rispetto al periodo pre-corso, su diverse materie:

- **Vasylyna**: ha fatto interrogazioni e prove di diritto e storia e sono andate abbastanza bene;
- **Nazar**: ha avuto valutazioni positive in economia, diritto e storia;
- **Ramzy**: ha preso 6+ di storia e 9 di diritto (materia in cui prima andava male);
- **Karim**: ha avuto valutazioni positive in storia e diritto, mentre di scienze l'interrogazione è andata male;
- **Angela**: ha preso voti positivi di storia, biologia e diritto, dichiarando di essere diventata più sicura nell'esposizione orale;
- **Ege**: è andato benissimo in igiene e sta aspettando di fare la prova di storia sulla quale però si sente preparato.

Come più volte ribadito il corso non è rivolto soltanto ai passeggeri, ma vuol essere fase formativa importante anche per i piloti: in quest'ottica sono di conferma le osservazioni fatte sui questionari e quelle raccolte con colloquio informale sulla validità e gli aspetti positivi dell'iniziativa. **Krystina**, da subito entusiasta del progetto mi cerca con insistenza per renderlo parte portante della propria tesina da presentare per la maturità. Si è confrontata con i compagni sulla situazione politica dell'Ucraina e sulle differenze culturali delle varie regioni. **Ada**, in uno degli incontri informali durante le ore del corso, mi suggerisce di trovare un momento di condivisione tra i due gruppi poiché potrebbe essere positivo scambiarsi le impressioni e conoscersi meglio. **Andree**, già amica di Ramzy, scherza sul loro tempo trascorso ad organizzare lo studio e a implementare il vocabolario dell'amico, sempre molto orgoglioso, ma evidentemente soddisfatto dell'aiuto ricevuto. **Giusi** e **Anna** si sono immediatamente e correttamente immedesimate nel ruolo di "navigatrici", ed hanno accompagnato i compagni passo passo nelle loro difficoltà, spiegando loro termini e concetti delle varie materie. Infine **Barbara**, che ha avuto il compito più impervio, ossia fare da mediatore culturale a Leonardo, lo studente con le minori competenze linguistiche in L2 di tutto il corso: lei ha dimostrato una disponibilità ed una dolcezza uniche.

Unico rammarico sono le assenze di Dejan, Mariam e Ashan. Questi ultimi due sono gemelli e le loro difficoltà di frequenza sono state evidenti anche al mattino, tanto poi da portarli a ritirarsi dalla scuola perché rientrati nel loro Paese d'origine. Dejan, invece, è stato spesso assente a causa di obblighi burocratici del permesso di soggiorno. Peccato,

perché la sua tutor, **Maria**, era entrata alla grande nella proposta e tra loro si era subito instaurato un rapporto di forte simpatia.

## Conclusioni

Roser Battle (ospite nel nostro Istituto per una conferenza nel mese di novembre) è promotrice dell'apprendimento servizio in Spagna, per dirla in inglese il famoso service learning, di cui tanto si parla in questo periodo. In una delle sue osservazioni su progetti dedicati a questo tipo di didattica pone l'attenzione su alcuni punti di forza della stessa.

Riassumendo l'esperienza del caso bisogna tornare nella Barcellona di quasi sette anni fa, in piena ondata migratoria. Molte persone arrivavano soprattutto dall'America Latina, con l'intenzione di occuparsi nell'assistenza domiciliare di anziani e anziane. Una delegazione della Caritas si vide travolgere dall'incapacità di attendere a tutte le necessità formative degli emigranti e si mise in contatto con la scuola Solc Nou. Solc Nou è una scuola di Formazione professionale che impartisce due indirizzi formativi di Grado Medio: Tecnico dell'Assistenza Ausiliaria di Infermeria e Tecnico in Farmacia e Parafarmacia; e un indirizzo formativo di Grado Superiore: Tecnico Superiore nell'Educazione Infantile.

Ricettiva, dunque, nei confronti della situazione prospettata dalla Caritas, Solc Nou iniziò il progetto *Assistiamo i nostri anziani*, attraverso il quale gli alunni del CFM, Tecnico dell'Assistenza Ausiliaria di Infermeria, preparava e attuava quindicinalmente, in piccoli gruppi, un laboratorio teorico pratico diretto agli immigranti, col fine di condividere con loro gli apprendimenti sull'assistenza domiciliare agli anziani, la formazione per la salute ed il primo soccorso.

Al termine del percorso gli studenti e le studentesse del Solc Nou valutano molto positivamente l'esperienza. Anche se riconoscono che i laboratori richiedono molto lavoro, si sentono valorizzati e importanti insegnando ciò che hanno appreso a scuola e contribuendo al miglioramento delle opportunità per gli emigranti. E, dall'altro lato, quelli sentono che qualcuno tiene conto delle loro necessità e si preoccupa di aiutarli e offrire loro i mezzi per andare verso un futuro migliore.

Il contatto tra i due gruppi rompe pregiudizi e stereotipi, aumenta la sensibilità e migliora le

capacità comunicative. Inoltre, gli studenti di Solc Nou sono riconoscenti verso gli emigranti che, in definitiva, stanno offrendo loro uno spazio per il consolidamento dei loro apprendimenti e delle loro capacità professionali.

Questa esperienza non solo si è mantenuta nel tempo, ma i suoi risultati educativi hanno anche motivato nuovi progetti, anche in altri cicli formativi (rif. R. Battle, conferenza *A scuola di mondo*, 4 novembre 2013, presso Istituto don Milani).

L'esperienza della scuola Solc Nou è uno dei tanti esempi di una scuola basata sull'offerta di servizio, non soltanto in uscita, ma anche durante il periodo di apprendimento; nella fattispecie il tema centrale del servizio è l'aiuto dello straniero, oggi più che mai tema ineluttabile e di forte attualità. L'aiuto ai più deboli non si scopre certo ora, né tanto meno la peer education: a Barbiana don Milani poteva contare sui suoi ragazzi più grandi per insegnare ai più giovani e gli studenti in questione erano gli "stranieri" della scuola di quel tempo. Un Istituto che accoglie, come dovrebbero fare tutti, ha la possibilità di rendere questa didattica sempre più effettiva e presente nel percorso di studenti che poi andranno a lavorare a stretto contatto con le persone. Ma per chi ancora non avesse recepito l'idea di programmi didattici personalizzati o di didattica individualizzata, per chi volesse ancora far "parti uguali tra disuguali" riporto un pensiero di Lorenzo Milani che inequivocabilmente ritengo possa mettere un punto esclamativo alla questione:

*L'etica dell'assistenza si contrappone alla dominante etica della giustizia. In questa, è centrale l'imparzialità, l'applicazione di una norma comune uguale per tutti al fine di evitare la violazione dei diritti e la considerazione della persona come individuo in generale, prescindendo dalle sue peculiarità. (N.d.T.: Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali. Da Lettera a una professoressa, Libreria editrice Fiorentina).*

*Al contrario, l'etica dell'assistenza tende a considerare la persona nel suo contesto, si basa sulla comprensione del mondo come una rete di relazioni e sulla responsabilità verso gli altri. Non solo bisogna evitare l'aggressione ai diritti, ma anche bisogna agire decisamente per il bene comune.*



Dall'esperienza spagnola ricavo con piacere questo concetto di etica dell'assistenza il quale non deve essere confuso in maniera approssimativa con il concetto di assistenzialismo.

Assistenza come attenzione all'altro ed al contesto appunto, non come spreco di risorse senza progettualità né coscienza comune.

Il service learning è la base del lavoro provato dai piloti in questo percorso; altro punto focale è l'educazione tra pari che Silvia Panzavolta definisce come **strategia educativa** volta ad attivare un processo spontaneo di **passaggio di conoscenze**, di emozioni e di esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo **ad altri membri di pari status**; un intervento che mette in moto un **processo di comunicazione** globale, caratterizzato da un'esperienza profonda ed intensa e da un forte atteggiamento di ricerca di autenticità e di sintonia tra i soggetti coinvolti. (S. Panzavolta, *Peer education: l'educazione tra pari che passa conoscenze*).

Trovo che le ultime parole di questa definizione dovrebbero divenire l'obiettivo primo cui mirare entro le mura della scuola odierna.

**Allegato a**

DATI SULLE NAZIONALITA' PRESENTI AL DON MILANI  
a.s. 2013-2014

INDIRIZZO:	TECNICO-TURISTICO	SOCIO-SANITARIO	QUINTE IPSCT	TOT
Totale studenti:	311	386	141	838
studenti con cittadin. straniera:	70 (+14 cittad ita nati all'estero*)	57 (+14 cittad ita nati all'estero*)	17 (+ 5 cittad ita nati all'estero*)	144
% sul totale	22,50%	14,76%	12,00%	17,18%

Provenienza:

ALBANIA	15	9	3	27
ALGERIA	1	1		2
ARGENTINA		2		2
BOSNIA-ERZEGOVINA	2	1		3
BULGARIA	1			1
BURKINA FASO		1		1
CILE	1	2		3
COLOMBIA		3		3
CROAZIA		2		2
CUBA		1		1
EGITTO	1			1
FILIPPINE	1		1	2
FRANCIA		1	1	2
GHANA	1	1	1	3
INDIA	1		2	3
IRAN		1		1
KOSOVO	1	1		2
MACEDONIA	3	1		4
MAROCCO	5	13	1	19
LITUANIA			1	1
MOLDOVA	7	2	1	10
MACEDONIA			1	1
PAKISTAN	2	3		5
PERU'		2		2
POLONIA	4	1		5
REP. CECA	1			1
REP. DOMINICANA	2			2
REP. POPOL. CINESE	2			2

ROMANIA	6	4	2	12
SENEGAL		1		1
SERBIA	4	3		7
THAILANDIA	1			1
TUNISIA	5	1	1	7
TURCHIA	1			1
UCRAINA	2		2	4
<b>TOTALE</b>	<b>70</b>	<b>57</b>	<b>17</b>	<b>144</b>

<b>di cui nati in Italia:</b>	<b>14</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>32</b>
-------------------------------	-----------	-----------	----------	-----------

*con cittadinanza italiana, ma nati altrove:	Argentina (2), Brasile, Cile (2), feder. Russa, Germania (3) Jugoslavia, Marocco, Pakistan, Perù, Spagna	Algeria, Argentina (2), Brasile (2), Francia, India, Messico, Perù, Rep. Ceca, Romania, Russia Ucraina, Uruguay	U.S.A., Svizzera, Germania, Cambogia, Costarica	
---	---	--	---	--

34 nazionalità

in più 11 studenti con nazionalità italiana nati in altri Stati non conteggiati

Totale nazionalità

45

## Allegato b



*(Il prof. Caroli con un gruppetto del turistico)*



*(Angela e il prof. Tappa, gruppo sociale)*



*(Karim e Anna, gruppo sociale)*



*(Giusi e Ege, gruppo sociale)*

**Allegato c****QUESTIONARIO INFORMALE PER MIGLIORARE IL NOSTRO CORSO!!!**

Nel corso lingua per lo studio:

	Si, spesso	Solo a volte	No
Ti sei sentito a tuo agio con i tuoi compagni	13		
Ti è piaciuto il clima in classe	13		
Hai avuto comunicazioni chiare dal referente	12	1	
Pensi il tuo lavoro sia servito	9	3	
Hai parlato nella tua lingua d'origine	5	5	3
Hai parlato in italiano con altre persone	13		
Ti sei annoiato		4	9

Delle materie che hai approfondito sei riuscito a lavorare meglio in:

- Storia        11
- Diritto        5
- Economia    5
- Scienze       4

- ...Perché: 9 hai ricevuto del materiale preciso e semplificato  
 10 ti sei trovato bene con il professore/professoressa perché è stato/a chiaro/a nell'esposizione  
 5 (per i passeggeri) il tuo tutor ti ha aiutato molto  
 5 (per i tutor) il tuo tutorato si è impegnato molto  
 1 in classe avevi già fatto questo percorso  
 Altro (es. hai prodotto materiale,...) .....

Hai fatto interrogazioni o prove sugli argomenti che hai approfondito nel corso? Se sì, di quali materie e come sono andate?

**(vedi risultati a pag. 22)** \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Dai un voto al corso (da 0 a 10), per come è pensato e per come è stato realizzato e suggerisci dei miglioramenti per l'anno prossimo! **voto 8 (6 persone), 8/9 (3 p), 9 (4 p).**

## Allegato d

Istituto di Istruzione "don Milani" - Rovereto

**QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE PER I PARTECIPANTI (inoccupati)**  
**Attività in corso / fine attività**

TITOLO DEL CORSO: Lingua per lo studio con tutor CODICE 2013\_4H.09.33

Le chiediamo di assegnare un punteggio da **1** a **4** alle voci indicate, riferite al corso al quale sta prendendo parte, escluse quelle relative alle parti non attivate.

La ringraziamo per la sua collaborazione.

**Legenda:** 1 = per niente; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto;

**OBIETTIVI DELL'INTERVENTO FORMATIVO**

	1	2	3	4
1) Chiarezza degli obiettivi dall'inizio dell'intervento formativo			3	9

**CONTENUTI DIDATTICI**

	1	2	3	4
1) Coerenza dei contenuti con gli obiettivi dell'intervento formativo			9	4
2) Coerenza dei contenuti con le aspettative personali			7	1
3) Applicazione nell'attività didattica e/o nel lavoro delle conoscenze apprese			7	6
4) Chiarezza degli argomenti trattati			9	4

**DOCENTI E METODOLOGIE UTILIZZATE**

	1	2	3	4
1) Chiarezza nella comunicazione			4	9
2) Capacità di ascolto e di interazione con i corsisti			1	12
3) Capacità di gestire il gruppo dei corsisti			6	7
4) Utilizzo di metodi attivi (coinvolgimento dei partecipanti nell'attività didattica)			7	6

**APPRENDIMENTI**

	1	2	3	4
1) Conoscenze generali			7	6
2) Conoscenze specifiche			6	7
3) Capacità operative			7	6
4) Abilità relazionali e comunicative		1	3	9

**ORGANIZZAZIONE**

	1	2	3	4
1) Durata dell'intervento (articolazione delle attività)		1	3	9
2) Ambiente fisico/logistico (aule, edificio, spostamenti, ecc)			6	7
3) Documentazione, strumentazione e tecnologie a supporto (laboratori)			3	10

<b>GRADO DI SODDISFAZIONE</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
1) Per i contenuti dell'intervento formativo			<b>8</b>	<b>5</b>
2) Per il rapporto tra impegno personale e risultati ottenuti		<b>1</b>	<b>5</b>	<b>7</b>
3) Per le relazioni con gli altri partecipanti			<b>1</b>	<b>12</b>
4) Per le relazioni con i docenti			<b>5</b>	<b>8</b>
5) Qual è il suo grado di soddisfazione complessiva?			<b>5</b>	<b>8</b>

Tra le osservazioni e i suggerimenti sono da evidenziare:

- una preparazione sugli argomenti per quanto riguarda i tutor;
- una scelta iniziale degli argomenti da approfondire (un programma più chiaro);
- più materiale semplificato per alcune materie.